



CITTÀ DI RIVAROLO CANAVESE

P.I. 01413960012
C.a.p. 10086

(Provincia di Torino)
<http://www.rivarolocanavese.it/>
comune@rivarolocanavese.it

Tel. 0124/454611
Fax 0124/29102

Sempre un passo avanti

PIERO ABBRUZZESE A "L'OFFICINA DELLE IDEE" CON **CUORI CONTRO**

Il primario della Cardiocirurgia dell'Ospedale Regina Margherita di Torino parla del dramma del trapianto in un avvincente romanzo

Riprende dopo la pausa delle festività natalizie la stagione culturale de "L'officina delle idee", e lo fa con un appuntamento davvero da non perdere.

Il 21 febbraio prossimo, alle ore 21 presso la sala convegni dell'ex cotonificio Vallesusa, sarà ospite a Rivarolo, per presentare il suo ultimo libro: "Cuori Contro", il professor Piero Abbruzzese.

Un trapianto di cuore è una cosa importante, vitale per il povero paziente che aspetta, drammatica per il donatore che è morto, prestigioso per il chirurgo che lo esegue. Ed è con un trapianto che comincia questa storia che si complica dopo poche pagine. Speranze e delusioni, amicizia e rivalità, fatica e colpi bassi, litigi e riappacificazioni. Continui colpi di scena, nuovi personaggi, chirurgie ai limiti dell'impossibile si susseguono in questo thriller medico fino al sorprendente finale.

Piero Abbruzzese è primario di Cardiocirurgia dell'Ospedale Regina Margherita di Torino. Dopo la laurea, studia con il professor Lucio Parenzan, primario di cardiocirurgia all'ospedale di Bergamo, riferimento per la cardiocirurgia pediatrica in Italia: "Con la sua apertura mentale straordinaria mi ha incoraggiato anche quando gli ho detto che volevo accelerare il mio training andando in America, per tre anni, all'Università di Portland, in Oregon, da Albert Starr, il geniale inventore delle valvole cardiache artificiali". Spiega il professore.

Nel 1982 Abbruzzese torna in Italia, a Bergamo, nell'équipe di Parenzan. Ci rimane quattro anni e poi va a Cagliari, dal 1996 è a Torino. Da allora lui e il suo gruppo di lavoro hanno operato 2.800 bambini. Un gruppo che è cresciuto, si è trasformato e nel quale si sono inseriti medici, infermieri, tecnici. Degli ultimi mille casi trattati, 617 sono i bambini sotto il primo anno di vita, oltre 300 hanno meno di un mese.

Dedica anche parte delle sue energie alla medicina "solidale", recandosi ad operare in Colombia, Kosovo e, recentemente, nell'Ospedale Salam di Emergency in Sudan, tutte le volte che può.

Ha molto a cuore la "bambinizzazione" del suo ospedale e per questo ha ispirato la nascita della Fondazione FORMA e collabora con l'Associazione Amici dei Bambini Cardiopatici e con Casa Oz.

"Ho accolto di buon grado la proposta dell'assessore alla Cultura Pietro Saporito di presentare nella nostra stagione culturale l'ultimo libro di un personaggio della levatura del professor Abbruzzese – ha dichiarato il sindaco Fabrizio Bertot -. Non nego che mi riempie di orgoglio che lui abbia accettato. È un chiaro segnale che Rivarolo prosegue nel suo percorso di polo culturale e che tale percorso viene percepito anche all'esterno."

Piero Abbruzzese ha occhi chiari lampeggianti, capelli imbiancati e andatura da sedicenne. A seguirlo nel suo reparto, cercando di stare dietro al suo passo svelto, sembra il papà dei suoi piccolissimi pazienti o l'amichetto che gioca con loro come un coetaneo.

“Abbruzzese è un illustre professionista con una grandissima umanità. Esegue interventi delicatissimi. Ricordo uno degli ultimi, quando operò un bambino appena nato, affetto da una grave malformazione della valvola mitralica. Lo fecero nascere con cesareo alla trentaseiesima settimana nella sala accanto, poi lo portarono in sala e l'operarono. – prosegue Saporito –. È sempre difficile dire se si tratti del primo intervento a livello mondiale, anche se, per quanto a mia conoscenza non esistono precedenti del genere. Una cosa però è certa: quel bambino oggi è a casa e sta bene.”

Il professor Abbruzzese segue anche il progetto di "bambinizzazione" dell'ospedale, dove il protagonista è il bambino, non la malattia. Il progetto riguarda un processo di umanizzazione della struttura, che è importante quanto la qualità dell'esistenza.

“È necessario raggiungere un feeling con i bambini. Se hanno a che fare con un gruppo di persone che è solidale con loro, che è attento ai loro bisogni, accettano molto meglio le cure e guariscono più in fretta”. Conferma il professor Abbruzzese.

Quante mamme dagli occhi spaventati e padri ammutoliti dalla paura ha visto il professore, quante ansie ha percepito... forse è questo uno dei motivi che lo ha spinto a raccontare il dramma del trapianto in un romanzo.

Rivarolo Canavese, 30 gennaio 2008